Quotidiano
18-04-2026
Pagina 1+14
Foglio 1 / 3

Sellerio

Domani

Diffusione: 50.000

www.ecostampa.it

IDEE

Ma il nuovo Robecchi è bello quanto Ammaniti e Ferrari?

ANTONIO D'ORRICO a pagina 14

SPAGHETTI & MORETTI

Ma il nuovo Robecchi è bello quanto Ammaniti e Ferrari?



Un lettore raccomanda *Omicidi Srl* (Sellerio): vedremo se compete con *Il custode* e *L'idiota di famiglia*
Per non pensare alla devastazione futura, mi preparo un Martini e mi metto a sognare film mai fatti

ANTONIO D'ORRICO

Domenica scorsa 12 aprile
SSSSH (silenzio prima del servizio). *FRRRRRRR* (pallina a 3.000 giri al minuto). *BOOM* che ace! *SGUISSS* (slice di rovescio): *AHHH!* (spettatori). *POF* (drop shot che muore dopo la rete): *OOOOH* (spettatori). *CLAP CLAP CLAP*: vittoria finale.
Trascorro il pomeriggio a tentare onomatopee alla Marinetti (*Zang Tumb Tumb*) per un *"Aeropoema futurista in onore del tennista Jannik Sinner"*. Con, a contrasto, colonna sonora suadentemente passatista affidata al crooner Johnny Dorelli: «Oh, oh, cherie, ritorna a Montecarlo / dopo l'imbrunir, bella da impazzir/ splenderà di luci, Montecarlo».

Lunedì 13 aprile
Posta arretrata. Mail del 10 aprile u.s. ore 15:42, proveniente da Bellano (Lecco): «Ammaliato, resto ammaliato dai suoi "reportage" letterari. Mi chiedo se non siano più belli dei libri che commentano; sicuramente li rendono più fascinosi.
Un cordiale saluto. Calogero Barranco».
D'ora in poi, in questa rubrica e nel mio cuore, lei sarà per sempre Don Calogero (come i miei amatissimi Don Mario Vargas Llosa e Don Mario Sconcerti).

Martedì 14 aprile
Dal nostro inviato in Egitto Bruno Berni, venerdì 10 aprile, ore 20:27. «Sono al Cairo a trovare mia figlia che vive qui (il marito lavora nell'energia). Ne ho approfittato per andare a Al Gamaliya dove è nato e vissuto Nagib Mahfuz di cui ho letto il bellissimo *Vicolo del mortaio* (Feltrinelli). Non amo la letteratura orientale ma questo libro mi ha colpito molto. Una scrittura limpida, elegante, di classe. Anche se scritto più di cinquant'anni fa sembra scritto ieri. E purtroppo temo che l'Egitto sia rimasto quello di allora. Dietro tanta modernità si nasconde ancora il Medio Evo. E comunque, grazie a quell'idiota di Trump, non ci sono turisti, una delle poche fonti di ricchezza per la popolazione. Speriamo di riuscire a tornare a casa (benzina permettendo)».
Antonio Ferrari, inviatone del *Corriere*, conosceva bene Mahfuz. Andava a trovarlo spesso: «Lo incontravo da Ali Baba, un caffè pulcioso però di fascino. L'ultima volta l'ho visto a casa sua sul Nilo. Mi disse che era favorevole alla clonazione umana. Glielo feci ripetere tre volte».
Ho cliccato sul sito dell'Ali Baba. Mahfuz campeggia come testimonial. C'è una sua suggestiva foto controluce: un profilo da ombre cinesi, sigaretta in bocca, seduto a un tavolino con vista su file di macchine imbottigliate in un ingorgo.
Mahfuz aveva ragione sulla clonazione. Una bella cosa che risolverebbe il problema insuperabile della morte. Però a numero chiuso con severissimo test d'ingresso.
«Lei si chiama?».
«Donald Trump».
«Spiacenti, non è ammesso».

Mercoledì 15 aprile
Dal nostro inviato in Alto Adige Pio Ciampa, venerdì 10 aprile ore 20:56. «In fuga dalla Costiera trascorro le mie vacanze di Pasqua in Val Pusteria. Leggo dappertutto pizza, anche a pranzo, e, nei vari menù, linguine al nero di seppia, pesce spada. Nelle gastronomie spopolano mozzarelle di bufale, burrate e, immancabile, pasta di Gragnano. Nei gialli spopolano le ricette di piatti tipici siciliani. Egemonia culinaria del profondo Sud.
Mi rilasso leggendo Ammaniti, divorato in un attimo, come un cannolo siciliano. Mi raggiunge la notizia della morte di Vittorio Messori. Di Venerdì Santo, incredibile coincidenza per il più grande divulgatore delle scritture evangeliche (*Ipotesi su Gesù*, ma non solo), l'intervistatore di papi, tra cui Ratzinger, "Il pastore tedesco", come titolò *il manifesto*.
Stavo rileggendo *Il Maestro e Margherita*. L'ho interrotto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

per l'ultimo Robecchi, *Omicidi Srl* (Sellerio). Bello come tutti i suoi romanzi: è contemporaneamente un giallo, un corso di regia e sceneggiatura. Meglio di Ammaniti.

Citi spesso Eduardo, per me una ferita aperta. Sono cresciuto tra *Natale in casa Cupiello*, obbligatorio riguardarlo ogni vigilia, i figli so' figli e nuttate che non passano mai. Scusa per la prolissità, domattina parto presto, ti ho scritto di sera.

P.S. Ci sono due categorie di persone: quelle che si mettono comode e appassiscono e le altre. Io appartengo alle altre».

Accetto la sfida di Pio e comincio a leggere Alessandro Robecchi, *Omicidi Srl* (Sellerio). Sarà più bello di *Il custode* di Ammaniti (Einaudi) e di *L'idiota di famiglia* di Ferrari (Sellerio), romanzi al vertice della mia attuale classifica personale?

Prima impressione (ma non sempre è quella che conta): gli eroi di Robecchi sono due killer (due vecchie conoscenze) e oscillano tra sembrare personaggi di Beckett oppure comici alla Ale e Franz. Ma non mi pronuncio ancora. Sono soltanto all'inizio.

Intanto chiedo a Pio: se Ammaniti si divora come un cannolo siciliano, Robecchi a quale specialità di pasticceria lo paragoneresti? C'è, per esempio, il panettone Gadda e non segue dibattito. Ma Calvino è un latte dolce fritto ligure oppure un bunet piemontese? E chi è la pastiera?

Giovedì 16 aprile

Alessandro Ricci scrive: «'Tra i francesi che si incazzano / tra i giornali che svolazzano...'. Troppo facile? Forse, ma il "sentimento italiano senza nome" che lei cerca, io lo trovo in questi versi di Paolo Conte».

Penso che lei abbia ragione, caro Alessandro. In *Bartali* («Quel naso triste come una salita / quegli occhi allegri da italiano in gita»), c'è il sentimento italiano senza nome di cui scriveva Goffredo Parise nei *Sillabari*, ed è travolgente. Parise diceva che tre cose avevano suscitato in lui questo misterioso e bellissimo sentimento: «La grotta sottomarina dei Faraglioni, le trippe del ristorante Troja di Firenze, il film *La dolce vita*». Aggiungiamo quindi ufficialmente *Bartali* alla lista di Parise. Grazie, Alessandro, per il suo fondamentale contributo.

P.S. Ovviamente, nella lista, che sciocco sono stato a non averci pensato finora, vanno messe tutte le pagine dei *Sillabari* (Adelphi) che costituiscono 368 sentimenti italiani (ma questi con nome e cognome, firmati).

La mail di Ricci prosegue: «Ogni volta che lei cita un autore che non ho letto, cerco di sanare la lacuna. Recentemente è toccato a Ian McEwan con *Quello che possiamo sapere* (Einaudi). Dopo il Grande Disastro e successiva Inondazione il mondo è più povero. Siamo nel maggio del 2119 e degli studiosi, alla ricerca di un manoscritto di un poeta vissuto un secolo prima, creano su di lui un corso universitario. Il giorno dell'inaugurazione uno studente a nome di tutti si rivolge ai professori: "Siamo bombardati ogni giorno con la storia dell'Inondazione, dei secoli bui, dell'idiozia imperante a quei tempi, del riscaldamento globale ignorato e così via... perciò insomma siamo stanchi della vostra rabbia e della vostra nostalgia. Noi viviamo qui. Abbiamo più futuro di voi ed è di questo che vogliamo parlare. Non siamo interessati al valore del pensiero storico né al casino del passato e non intendiamo frequentare il vostro corso".

Mi colpisce la cesura che quei giovani introducono nella storia dell'umanità e il fatto che potrebbe accadere qui e ora con l'aria che tira. In ogni caso ci vogliono almeno due Martini».

Ieri

Me ne preparo uno anche io, Alessandro, sognando film mai fatti per non pensare allo scenario prospettato da McEwan. Nel primo cast di *Ultimo tango a Parigi* Bertolucci prevedeva Alain Delon al posto di Marlon Brando e Dominique Sanda invece di Maria Schneider.

Una storia a sé è il tormentato casting del *Sorpasso*. Il produttore voleva Alberto Sordi, ma Dino Risi (da clonare subito) nicchiò. E per fortuna la spuntò (Sordi avrebbe svaccato, secondo me). Lui preferiva Walter Chiari (da clonare), che rifiutò per non lasciare sola Ava Gardner (da clonare) che girava un film in Messico. Alla fine arrivò Gassman e mise le cose a posto. Ma resta l'interrogativo. Che film sarebbe stato con Walter Chiari?

È una serata di fantasmi. Da farsene un secondo di Martini, evocando, sempre per non pensare al cupo scenario di McEwan, il Principe Rolando Luna. Organizzava funerali beat e, al Circolo della Caccia, ballava sfrenato *Il Danubio Blu*, *La Bamba* e chiudeva facendo il trenino con Brigitte Bardot e *Meu amigo Charlie Brown*. Prima di addormentarsi, sfogliava un albo del grande Tex: «Serpenti a sonagli, razioni di piombo, montagne di patate fritte». Rolando Luna era un nome d'arte. Ma è esistito davvero.

La mail per scrivere ad Antonio D'Orrico è lettori@editorialedomani.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

Sellerio

Domani

www.ecostampa.it



I due eroi del nuovo libro di Alessandro *Robecchi,* Omicidi Srl, *sono due killer e oscillano un po' tra personaggi di Beckett e Ale e Franz*

FOTO UNSPLASH


Domani

Le rinnovabili l'alternativa che serve al paese

L'Iran riapre lo stretto di Hormuz Trump: «La Nato si tenga alla larga»

La destra e il vicolo cieco di Forza Italia

Caso Mandelson Grosso guaio a Downing Street


Ma il nuovo Robecchi è bello quanto Ammaniti e Ferrari?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE